

più sacrificando quello stesso principio così bene posto in bocca della Corona, che l'Italia deve essere degli Italiani.

Come potremo ridomandare l'italiana provincia che ancora geme sotto un Governo straniero, se noi ne diamo da noi stessi un'altra ad un altro straniero? Più cresce la francese influenza in Italia e più gelosamente la Germania vorrà conservare la sua nella nostra penisola.

Io non sono di quelli che vedono tutto color di rosa, ma non so se più parli il sentimento o la ragione, ma credo che vi è sempre meno a temere quando si sta fermi in un principio che quando si cede al primo soffio. Un piccolo paese, quando salva i principii e l'onore, acquista più forza morale e perciò è più forte di un altro, fatto più grande, ma che non sapesse rimanere in quella via che gli valse di salire a maggiore potenza.

Giacchè si è parlato dei malaugurati versanti, mi sia lecito di osservare che niuno può calcolare ove questo nome generico può fermarsi quando gli si apra la via colla dedizione di Nizza. Il primo impero francese estese questa pretesa a tutta Liguria e a questa stessa sacra terra, nella quale ci è data la libertà di questa tribuna. (*Sensazione*) Quando noi avremo violato questo principio non vi sarà più limite.

Invece quando il Parlamento, seguendo i dettami del giusto e dell'onesto, stia fermo, il paese non ha nulla a temere, ed il Governo potrà, ove occorra, rispondere al suo potente alleato: io ho fatto quanto era in me; e scioglierà la Camera, e farà appello al paese; ma intanto si avrà guadagnato tempo, intanto avremo mostrato che, se si deve cedere, si cede almeno con dignità e con onore. (*Bravo! Bene!*)

BOGGIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Pervenne un'altra proposta, del deputato Chenal.

MELLANA. Prego il signor presidente a voler dar lettura del mio ordine del giorno, che forse ho accennato un po' confusamente nel mio discorso.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno lo aveva già letto lo stesso proponente. Poichè lo desidera, ne darò nuovamente lettura.

« La Camera, ritenendo che non può aver luogo la votazione pubblicata per Nizza e per la Savoia, se prima il Parlamento non abbia discusso e votato sul trattato 24 marzo 1860, passa all'ordine del giorno. »

Il voto motivato proposto dal deputato Chenal è nei seguenti termini:

« Je demande que la Savoie soit libre de voter soit pour rester piémontaise, soit pour être annexée à la France, ou à la Suisse, suivant qu'elle le jugera convenable. »

« J'insiste surtout pour que les deux provinces du nord de la Savoie qui sont dans une position exceptionnelle, soient prises en sérieuse considération dans le cas où elles jugeront convenable à leurs intérêts de voter pour leur annexion à la Suisse. »

MANCINI. Non prendo la parola per pronunciare un discorso, ma soltanto per isciogliermi da un debito d'onore e di coscienza.

Sono forse il solo fra i deputati qui presenti che sia stato testimone oculare del primo ingresso in Nizza delle truppe francesi reduci dalla Lombardia, delle deplorabili collisioni di parte ivi avvenute, e degli altri fatti che nei giornali di Europa sono stati annunziati con versioni cotanto contraddittorie. Non ho dunque bisogno di ricorrere alle altrui informazioni; credo anzi essere debito d'uomo d'onore far fede alla Camera delle impressioni e del convincimento, in verità doloroso, che meco ho riportato da quell'infelice città.

Basta aggirarsi pochi giorni per le vie di Nizza per accorgersi che gli abitanti nella loro grande maggioranza, e con un sentimento che specialmente si manifesta vivacissimo nelle classi inferiori della popolazione, sentono e sanno di appartenere ad una città italiana, e sono straziati da una pena immensa, indicibile per una separazione che colà si ha la persuasione di non potersi ottenere per vie regolari, e col mezzo di una votazione circondata da garanzie efficaci di libertà e di sincerità.

Certamente i partiti si fanno d'ordinario illusione: fa d'uopo adunque accogliere con circospezione i presagi che in tali occasioni dall'un lato o dall'altro si fanno: ma quello che non ammette dubbio si è che, penetrando nell'interno delle famiglie, il cuore è lacerato all'aspetto di madri e di spose, le quali versano lagrime amarissime, come per la morte di un padre, di un figlio, e delle più care persone; e nelle stesse vie di Nizza nomi cari e venerati in tutto il resto d'Italia, nomi sacri al nostro cuore ed alla nostra riconoscenza, sono divenuti oggetto di execrazione; tale è la nobile e virtuosa indegnazione che fa velo alla fredda ragione anche dei più gravi e reputati cittadini.

Io che ho assistito all'ingresso delle truppe francesi in Nizza, non mi sono accorto menomamente del preteso entusiasmo dell'accoglimento dei Nizzardi. (*Ilarità*)

Esse vi furono ricevute con un così freddo silenzio, che poteva parere una mancanza di riconoscenza e di ammirazione per quelle schiere valorose tanto benemerite dell'Italia e della civiltà, mentre era la conseguenza di un ben diverso sentimento assai delicato e geloso, dell'avversione alla minacciata signoria straniera.

Io non entrero con larga discussione nella quistione costituzionale e nella quistione politica che vennero fin qui da ambe le parti agitate.

L'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato di riserbarsi in occasione della discussione del trattato ampie ed importanti spiegazioni, senza le quali io credo che sarebbe assai malagevole e pericoloso lo avventurare un giudizio definitivo.

Nullameno domando scegliere tra i due sistemi cui si riferiscono gli ordini del giorno proposti; poichè parecchi si possono ridurre ad una sospensione indefinita della votazione delle popolazioni fino alla discussione ed all'approvazione parlamentare del trattato, ed un altro si appaga senz'altro di una semplice raccomandazione al Governo di vegliare acciò le guarentie di sincerità e d'indipendenza del voto siano procacciate; non ho ritegno di dichiarare che non sentirei il bisogno di associarmi alle proposte della prima specie, quando fosse ben certo che le popolazioni venissero consultate previo un ordinamento serio ed efficace delle guarentigie di cui favelliamo; nè temerei perciò di consentire ad un partito contrario allo Statuto ed alle convenienze di quest'Assemblea.

Ed invero, se non si tratta che di consultare quelle popolazioni per apprestare un elemento di più all'estimazione ed al futuro giudizio del Parlamento, egli è evidente che non si manda ancora ad esecuzione il trattato. E quando si possa sorvegliare la votazione, quando si abbia la certezza che più tardi la Camera non dovrà passivamente accettare e subire il suo materiale e numerico risultamento che potrà venire annunziato, come sembra credere l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica, ma a lei apparterà innanzi tutto scrutare la sincerità di quel voto, ed accertarsi se venne accompagnato da quelle condizioni di sicurezza e d'indipendenza che sono necessarie onde produca legittimità di effetto, l'anticipata votazione delle popolazioni in questo senso non po-